

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalerunt

Anno CLXIII n. 104 (49.321)

Città del Vaticano

venerdì 5 maggio 2023

«Oggi nessuno può dire onestamente di non essere toccato dalla realtà degli abusi sessuali nella Chiesa»: prende le mosse da questa convinzione il discorso che Papa Francesco rivolge alla Pontificia commissione per la tutela dei minori, durante l'udienza di stamane, venerdì 5 maggio, la prima da quando essa è stata istituita presso il Dicastero per la Dottrina della Fede. Salutando «in particolare i nuovi membri» il Pontefice ricorda «i semi gettati circa dieci anni fa, quando il Consiglio dei Cardinali ha raccomandato la creazione di questo organismo», sottolineando che «negli ul-

Il Papa alla Pontificia commissione per la tutela dei minori L'incapacità di fermare il male degli abusi deturpa la testimonianza della Chiesa

timi dieci anni abbiamo tutti imparato molto, me compreso!». Anzitutto è stato possibile prendere atto – spiega Papa Bergoglio – che «l'abuso sessuale di minori da parte del clero e la sua cattiva gestione da parte dei leader ecclesiastici sono stati una delle sfide più grandi per la Chiesa del nostro

tempo». Infatti si tratta di una crisi che ne mina la credibilità. Di più, aggiunge il vescovo di Roma, «l'incapacità di agire correttamente per fermare questo male e di venire in aiuto alle sue vittime ha deturpato la nostra testimonianza». Da qui l'esortazione a non «dimenticare i peccati di omis-

sione» che «sono molto concreti e feriscono la comunità quanto gli altri, se non di più». Del resto, «non aver fatto ciò che avremmo dovuto, soprattutto da parte dei leader» ecclesiastici, «ha scandalizzato molti. Allo stesso tempo, però, non siamo rimasti in silenzio o inattivi», osserva Francesco, rievocando i passi compiuti e indicando alcuni principi per una «spiritualità di riparazione». Perché, conclude, «ora è il momento di rimediare al danno fatto alle generazioni che ci hanno preceduto e a coloro che continuano a soffrire».

PAGINA 8

L'acqua bene di tutti

La siccità a Panamá causa tagli alle forniture, mentre sono a rischio anche gli introiti legati al transito delle navi commerciali tra i due Oceani

«Non vogliamo arrivare a un conflitto "filosofico" tra l'acqua per la popolazione di Panamá e l'acqua per il commercio internazionale». Nelle parole dell'amministratore delegato dell'autorità del Canale di Panamá, Ricaurte Vásquez, è sintetizzato il dilemma allarmante che rischia di produrre la siccità record che attanaglia il piccolo Paese dell'America centrale. La cronica assenza di piogge degli ultimi mesi ha causato un calo senza precedenti del livello delle acque nei laghi artificiali di Alhajuela e Gatún. L'autorità del Canale di Panamá, per la quinta volta durante questa stagione secca, ha così dovuto limitare l'ac-

cesso alle navi in transito lungo la rotta commerciale strategica che collega Oceano Atlantico e Pacifico. L'acqua dei due laghi è infatti necessaria per il funzionamento del sistema di chiuse che permette il passaggio delle navi. Un sistema che comporta lo sversamento in mare di circa 200 milioni di litri di acqua dolce per ogni nave, ma anche un'imprescindibile fonte di entrate per lo Stato di Panamá. Attraverso il Canale passa infatti il 6% del commercio marittimo mondiale, principalmente da Stati Uniti, Cina e Giappone. Nel 2022, oltre 14.000 imbarcazioni che trasportavano un totale di 518 milioni di tonnellate di merci sono passate attraverso il Canale,

portando nelle casse del piccolo Paese circa 2,5 miliardi di dollari.

Ma i laghi di Alhajuela e Gatún sono fondamentali anche per le esigenze quotidiane di circa la metà dei 4,3 milioni di cittadini panamensi. La siccità ha già causato tagli all'acqua corrente in diverse abitazioni. I residenti sono scesi in piazza per protestare, mentre alcuni esperti hanno ammonito sulla possibilità di tensioni tra gli utenti privati e il Canale. Il difensore civico di Panamá, in una dichiarazione, ha esortato il governo a «garantire l'accesso a servizi di distribuzione dell'acqua convenienti e affidabili» in quanto «diritti umani fondamentali». (Valerio Palombaro)

Francesco alla diocesi di Asti Famiglia e fraternità



«Quella giornata e mezza che ho passato tra voi per me è stata una consolazione. Un momento di grande calore umano – fatto con legna piemontese, che non scaldava subito, ma dopo un po' di tempo e poi dura! –. Un momento di famiglia». Con queste parole Papa Francesco si è rivolto ai 400 pellegrini venuti dalla diocesi di Asti, ricordando la visita compiuta il 19 e il 20 novembre scorsi. L'udienza – aperta dal saluto del vescovo di Asti, monsignor Marco Prastaro – si è svolta nella mattina di venerdì 5 nella Sala Clementina.

PAGINA 7

ATLANTE

L'economia del futuro



NUMERO MONOGRAFICO
DELL'INSERTO SETTIMANALE

L'incoronazione di re Carlo Una cerimonia ricca di fede

di VINCENT GERARD NICHOLS*

Le parole di apertura dell'incoronazione di re Carlo III, che si svolge sabato 6 maggio a Westminster Abbey, sono molto significative.

Il primo a parlare è un corista, che dice: «Maestà, come figli del Regno di Dio Le diamo il benvenuto nel nome del Re dei Re», e re Carlo risponde: «Nel suo nome, e secondo il suo esempio, non vengo per essere servito, ma per servirlo».

La cerimonia che poi segue è profondamente cristiana in ogni sentimento e azione, combinando storia e innovazione, azione e parola, musica e preghiera silenziosa.

Mi dicono che negli archivi di Lambeth Palace ci sono registri delle incoronazioni di re e regine risalenti all'XI secolo. In quelle incoronazioni ci sono quattro elementi costanti: l'unzione del monarca, l'incoronazione, la consegna della spada della giustizia e la

SEGUE A PAGINA 6

Zelensky a L'Aia invoca un processo per Putin

KYIV, 5. Dalla «capitale del diritto internazionale», la città olandese dell'Aia che ospita la Corte penale internazionale, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha rinnovato la sua richiesta per l'istituzione di un tribunale di guerra sui «crimini di aggressione» russi, sottolineando che «Putin merita di essere condannato per le sue azioni criminali». «Sono sicuro che accadrà quando vinceremo. E vinceremo», ha aggiunto Zelensky.

La visita di ieri da parte del presidente ucraino nei Paesi Bassi è stata anche un'occasione

per ribadire che Kyiv non ha niente a che fare con il drone che si è schiantato sulla cupola del Cremlino, nella notte tra martedì e mercoledì, in quanto l'obiettivo non è «eliminare Putin» ma portarlo davanti a un tribunale internazionale al termine del conflitto. La missione di Zelensky nei Paesi Bassi è stata anche un'occasione per tornare a chiedere più armi ai governi occidentali, come emerso durante la conferenza stampa congiunta con i premier olandesi

SEGUE A PAGINA 2

«Era de maggio»

Napoli, una canzone, lo scudetto, una promessa d'amore

di PAOLO MATTEI

Anche quel 1987 «era de maggio»: il primo scudetto del Napoli arrivò nel mese cui è intitolata una delle più belle canzoni



mai scritte, *Era de maggio*, per l'appunto, il racconto in versi di una delle storie d'amore più cantate dell'ultimo secolo, «idillio di struggente delicatezza», come ebbe a definirlo il musicologo Roberto De Simone. Così, trentasei anni dopo il primo campionato di calcio vinto dalla squadra partenopea, il brano che ricorda come «passa lu tempo e lu munno s'avota, ma 'ammore overo no, nun vota vico» («passa il tempo e il mondo cambia, ma il vero amore no, non cambia strada»), entra di diritto a far parte della colorata colonna sonora dei festeggiamenti per lo

SEGUE A PAGINA 4

Bailamme

